

UNO SGUARDO OLTRE L'EMERGENZA: *LA SFIDA DELLA GESTIONE SOSTENIBILE DEL CINGHIALE IN ITALIA*

TAVOLA ROTONDA

**LUCILLA CARNEVALI,
BARBARA FRANZETTI E PIERO GENOVESI
SERVIZIO CONSULENZA ISPRA**

Più di 100 richieste di pareri all'anno sul cinghiale

12% di tutte le richieste annuali

Enti richiedenti (2014-2015)	n° di richieste
Province	125
Enti gestori Aree Protette	32
Regioni	31
Associazioni e liberi cittadini	9
Comuni	7
ATC	5
Prefetture	2
Altro	5
<i>Totale</i>	<i>216</i>



Tempi di risposta = 10 gg lavorativi di media



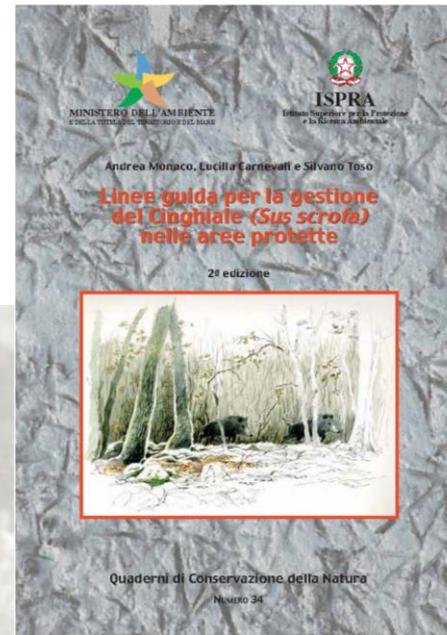
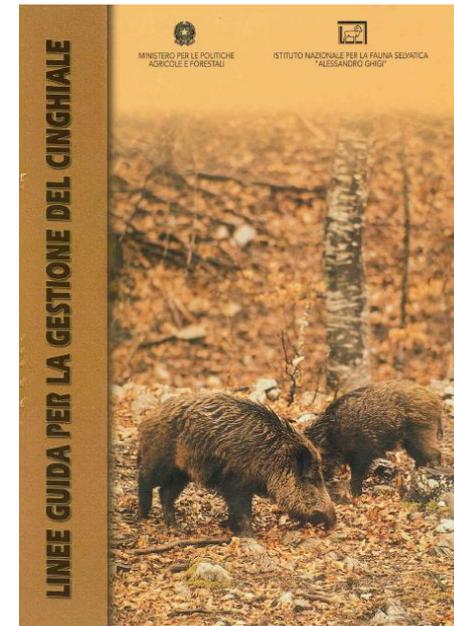
Pareri (2014-2015)	n°	%
Favorevoli	128	60
<i>Sfavorevoli</i>	<i>43 *</i>	<i>20</i>
Altro	48	22
<i>Totale</i>	<i>216</i>	<i>100</i>

*60% (n=26) per richieste di utilizzo eccezionale della braccata in controllo

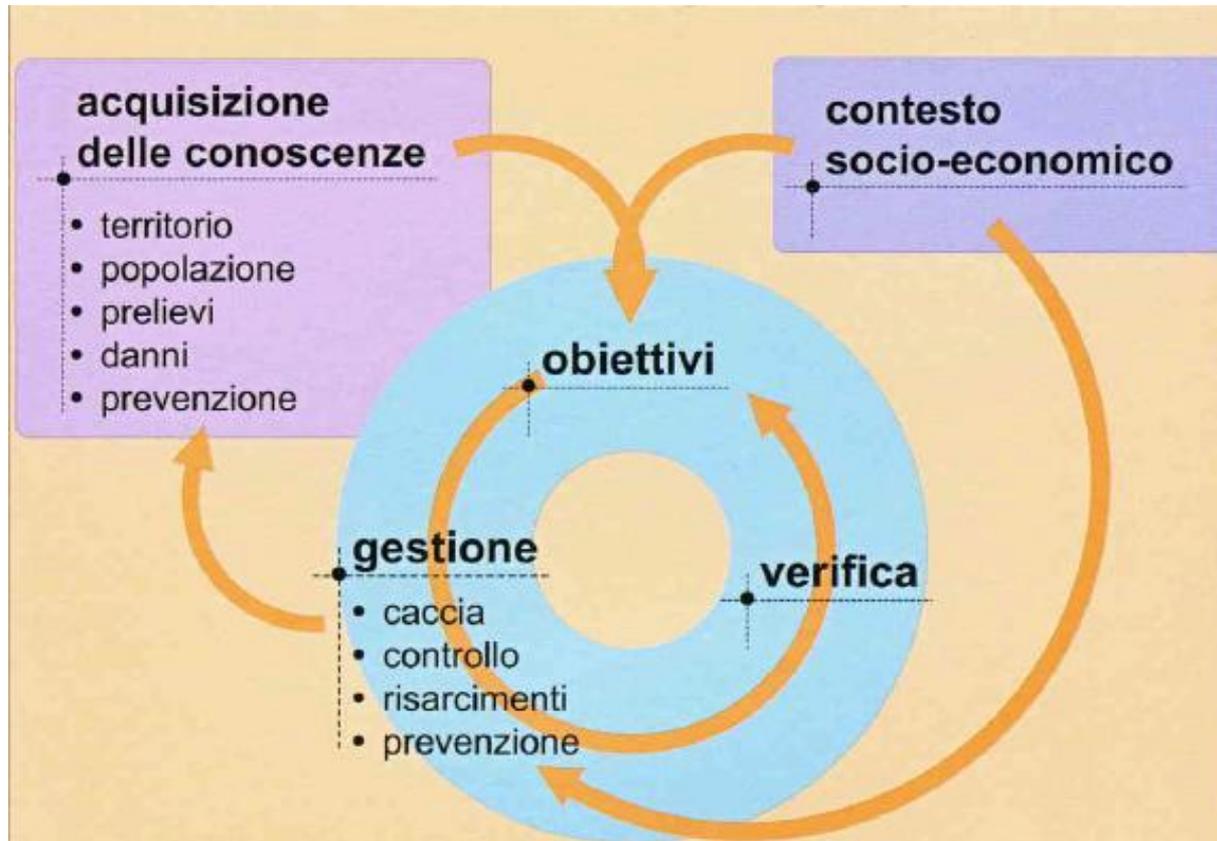


Criteria per esprimere il parere:

1. Coerenza con la normativa nazionale vigente:
157/92 (art.19) - 394/91:
 - Motivazioni
 - Metodi ecologici inefficaci
 - Metodi selettivi
 - Per le AAPP, squilibri ecologici accertati
2. Valutazione della proposta sulla base delle linee di indirizzo contenute nelle LLGG e dei dati presentati



Modello di gestione adattativa ancora valido



Criticità tecniche (1):

- Mancanza di una valutazione critica, approfondita e rigorosa dell'efficacia del programma gestionale adottato e mancanza di una ricalibrazione dello stesso alla luce dei risultati conseguiti e degli obiettivi prefissati
- Gestione finalizzata a densità-obiettivo di fatto impraticabile; più realistico obiettivi legati a sostenibilità economico-ecologico-sociale
- Organizzazione del territorio (distribuzione di aree vocate e non) inadeguata per il raggiungimento degli obiettivi gestionali prefissati



Criticità tecniche (2):

- Insufficiente coordinamento tra gli istituti a diversa finalità gestionale (o addirittura tra direzioni degli stessi Enti!)
- Insufficiente utilizzo di tutti gli strumenti gestionali disponibili, impiegati in maniera sinergica (braccata = 20% richieste per controllo nel 2014-15)
- Insufficiente/errato utilizzo degli strumenti di prevenzione del danno
- Immissioni e foraggiamenti attrattivi ancora attuati, legalmente e non (Disegno di legge “Collegato ambientale”; approvato al Senato il 13 novembre scorso: Art. 7. Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992)



Gli strumenti tecnici attualmente a disposizione sono sufficienti per una corretta ed efficace gestione della specie

Legislazione e iter autorizzativo non sono un ostacolo ad una gestione efficace

Le problematiche derivano da conflitti di carattere socio-politico ancora insoluti:

Tutte le componenti sociali coinvolte devono farsi carico – per diversi ruoli e competenze – del problema.



Criticità “socio-politiche” (1):

- Piani di gestione di regioni/province ancora troppo influenzati dai portatori di interesse e di conseguenza, spesso, tecnicamente “deboli”
- maggioranza del mondo venatorio mira a massimizzare il prelievo, non collaborando (o boicottando) a strategie gestionali finalizzate a riduzione drastica delle presenze sul territorio
- Forti resistenze del mondo agricolo ad applicare misure di prevenzione del danno



Criticità “socio-politiche” (2):

- il mondo ambientalista/animalista deve assumere un approccio pragmatico e consapevole della necessità di intervenire anche attraverso abbattimenti
- eccessivo, e in alcuni casi totalmente ingiustificato, allarmismo sulla pericolosità della specie per l'uomo (sempre più numerose le ordinanze dei sindaci per pubblica incolumità)



SCONTRO UOMO CINGHIALE. LA SOLUZIONE NON È LA STRAGE DEGLI ANIMALI

Quanto avvenuto sabato 8 agosto a Cefalù (Palermo), è una sconfitta per tutti: “esprimiamo la nostra solidarietà alla famiglia della vittima, così duramente colpita. La morte dell'uomo, avvenuta a seguito delle ferite riportate nello scontro con il cinghiale, è però conseguenza del comportamento di qualsiasi animale, uomo compreso, quando si trovi di fronte una minaccia nei confronti della sua prole – afferma Massimo Vitturi, responsabile LAV Animali selvatici – tutti gli animali difendono i propri piccoli, anche a costo della propria vita. Lo farebbe chiunque di noi, e lo ha fatto pur nella tragicità degli esiti, il cinghiale che si è sentito minacciato dai cani e dal loro proprietario.”

Ciò che è accaduto impone una approfondita riflessione sulla gestione degli animali selvatici, troppo spesso affidata ai cacciatori, i cui interessi sono naturalmente in contrasto con una soluzione a lungo termine del problema.



EMERGENZA O EFFICIENTE GESTIONE ORDINARIA?

Ovvero:

leggi speciali ed interventi eccezionali

o

efficaci strategie di gestione ordinaria,

ben calibrate, basate su obiettivi chiari e misurabili,
strumenti idonei, seria attuazione, valutazione finale critica

?

EFFICIENTE GESTIONE ORDINARIA



Grazie per l'attenzione



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

